



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/the-witch>

# The witch

- RECENSIONI - CINEMA -



"Io guiderò la tua mano."

► Black Philip

Ci voleva Robert Eggers, un regista statunitense di trentaquattro anni al suo debutto, per farci capire quanto le streghe ci facciano ancora paura. La strega del suo *The witch*, presentato nel 2015 al Sundance Film Festival, distribuito solo ora nelle sale italiane, è un essere malvagio riemerso dalle pieghe del folklore britannico, abitante ancestrale di quel New England del diciassettesimo secolo, funestato dal timore in Dio, dai sortilegi e dalla stregoneria e, soprattutto, dall'incapacità di comprendere e assimilare il cambiamento e ciò che non si conosce.

*The witch* è, prima di tutto, un film che si nutre degli stereotipi del genere, catapultando lo spettatore in un contesto bucolico a tinte fosche, tanto vasto, quanto opprimente: la decisione della famiglia capeggiata dal religioso e rigoroso William (**Ralph Ineson**) di fuggire via dalla comunità di cui fanno parte, accusata dallo stesso di aver smarrito il sentiero divino, per poter vivere nel pieno della devozione e del sacrificio cristiano in una terra vergine da coltivare, funge da preambolo e oscura premonizione per l'inferno che li attende; Eggers utilizza questo incipit così netto come ingranaggio principale per sviluppare il suo sabba narrativo, conferendo corpo e dimensione alle paure e alle insicurezze insite nel fragile animo umano costretto a dover affrontare drastici mutamenti (l'allontanamento) e le aberrazioni figlie di ingiustificati eccessi di fede (la paura del demonio in ogni forma possibile e immaginabile).

Sviscerando e fondendo folklore e realtà, il regista americano penetra nelle profondità del bosco oscuro, esaltando simbolismi e citazioni bibliche (dal capro Black Philip alle ossessive preghiere dei membri della famiglia), spazzando via come un ciclone improvviso la patina di sacralità e innocenza dei protagonisti: nel microcosmo di *The witch* nessuno è redento, nessuno ha la certezza di poter riposare tra le braccia di Dio, macchiati dall'invidia, dal desiderio di una vita agiata che non esiste più, dal desiderio morboso per i piaceri della carne, dall'arroganza e dalla superbia. Ogni più spaventoso timore finisce col tramutarsi in realtà (dalla perdita dei figli, alla moria del raccolto e del bestiame, dalla perdita della fede, alla consapevolezza di aver fallito come nucleo familiare a se stante), riducendo l'uomo timorato di Dio in un essere insignificante, in balia della sua natura umana e peccatrice, corroso nello spirito e nel giudizio da un fanatismo religioso in grado di privarlo di ogni residuo di razionalità e umanità (dubitare e accusare la propria figlia o un fratello di praticare la stregoneria è uno degli atti più brutali e osceni a cui dovevano sottomettersi soprattutto le donne in quel periodo).

Magnetico e conturbante, *The witch* ammalia grazie a una fotografia a tratti pittoresca, sfruttando possenti campi totali, strutturando alcuni momenti di intimo raccoglimento casalingo simili a citazioni iconografiche cristiane (il padre che siede a capotavola in preghiera, illuminato dalla tenue fiamma della candela, circondato dall'oscurità, assomiglia verosimilmente a un Cristo dipinto), esaltando i chiaroscuri e innumerevoli tonalità di grigio in maniera sublime: un esempio di quanto uno svolgimento narrativo lineare non pregiudichi la qualità di una pellicola che, d'altro canto, opprime e inchioda lo spettatore, riuscendo a soggiogare le capacità immaginifiche con movimenti di macchina lenti e coinvolgenti e stacchi improvvisi, che mai si smarriscono nel folto bosco, indizi di una consapevolezza autoriale degna d'interesse.

A rendere *The witch* un prodotto quasi eccellente contribuisce la scelta di Eggers di giocare con i personaggi, esaltandone la vacuità e l'ambiguità, impedendo a chi osserva di avere dei punti di riferimento comportamentali per prevedere come verrà sciolto l'intreccio: ognuno di essi scruta nella penombra e nel dubbio il comportamento dell'altro, giudicando, supponendo, accusando, fingendo e mentendo, abbandonandosi al potere oscuro del diavolo per goderne (impressionante la sequenza della morte del piccolo Caleb, interpretato da Harvey Scrimshaw, in preda a visioni mistiche); con le loro paure e i difetti primordiali di una natura peccatrice, i "buoni", i fedeli, in *The witch*, impressionano e spaventano più della strega stessa e dei suoi satanici rituali.

Un horror monumentale. Con [It follows](#), il migliore degli ultimi anni.

## The witch

---

*Post-scriptum :*

*(The witch: A New England folktale)*; **Regia:** Robert Eggers; **sceneggiatura:** Robert Eggers; **fotografia:** Jarin Blaschke; **montaggio:** Louise Ford; **musica:** Mark Korven; **interpreti:** Anya Taylor-Joy, Ralph Ineson, Kate Dickie, Harvey Scrimshaw, Ellie Grainger, Lucas Dawson, Julian Richings, Bathsheba Garnett, Sarah Stephens, Wahab Chaudhry, Axtun Henry Dube, Athan Conrad Dube; **produzione:** Daniel Bekerman, Lars Knudsen, Jodi Redmond, Rodrigo Teixeira, Jay Van Hoy; **distribuzione:** Universal Pictures; **origine:** U.S.A., 2015; **durata:** 90'